

Dentro il voto Berlusconi rimanda Al seggio va stamattina

■ Atteso ieri a Milano per il voto, dopo aver preso parte al matrimonio del presidente della Regione Veneta Giancarlo Galan, il premier Silvio Berlusconi ha rinviato il suo appuntamento con il seggio elettorale a stamattina attorno alle 11. A causare il rinvio pare siano state soprattutto le condizioni del tempo che hanno ritardato l'elicottero.

Proteste a Parigi, italiani esclusi dalle liste di voto

■ A Parigi la protesta di numerosi cittadini italiani che non hanno potuto votare perché il Consolato non ha inviato loro, al contrario del passato, la scheda elettorale e al seggio, non erano nell'elenco degli aventi diritto al voto. Secondo fonti diplomatiche il Viminale «ha ordinato di cancellare dalle liste elettorali quei cittadini italiani che in passato hanno votato per le municipali in Francia».

Milano, seggi in ritardo: disertati dagli scrutatori

■ Ai problemi d'insediamento dei seggi elettorali, dovuti alle tante defezioni di scrutatori e presidenti, si sono aggiunti i ritardi di apertura delle urne causati dalla consegna all'ultimo minuto e lo smistamento delle schede per le elezioni provinciali. Le schede sono state ristampate nella notte dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso il simbolo della Dc di Giuseppe Pizza.

ris (sempre da Publitalia) e il conte Pietro Marzott. Menù alla veneta dello chef Celeste di Venegazzù, portate di carne e pesce con prosecco e aggiunta campagnola di pasta e fagioli suggerita dal «maitre» Berlusconi. Come sempre un diluvio di barzellette nel clima di festa con musica anni 60 e 70, pure un omaggio agli Abba.

Sposa bagnata sposa fortunata, il bouquet della sposa è finito nelle mani di Titti, bionda fidanzata di Renato Brunetta. Prossimo turno di nozze il suo. Alle sei, incassando la notizia dell'ok dell'amministrazione Usa per un incontro con Obama il 15 giugno prossimo alla casa Bianca, Berlusconi se ne è andato. Aveva annunciato di voler andare a votare a Milano, ma ha cambiato idea, lasciandosi lo spazio per riprese televisive e qualche battuta spot anche per oggi, a urne aperte. ❖

Ma la Lega va alla guerra col Pdl «Quel posto sarà nostro»

Il Carroccio è sicuro del sorpasso in Veneto e minaccia di aprire anche il fronte Piemonte. E si apre il derby interno: il sindaco di Verona Tosi contro il più «presentabile» Zaia

La contesa

N.L.
ROMA

Il braccio di ferro come «partito del fare» si gioca in Veneto. Per Silvio Berlusconi basta ribadire che lo è lui in persona, il partito non serve, mentre la Lega punta al sorpasso di voti presentandosi con la vanga in mano. Lo gridava in prima pagina *La Padania* ieri: «Noi siamo il vero partito del fare», con un sondaggio in metafora calcistica: «Al Nord il derby con il Pdl finirà 2-1 per noi, in Piemonte ai rigori».

In ballo c'è la futura presidenza della Regione, con il Governatore ex forzista, Giancarlo Galan, ormai al suo terzo mandato, contro le corazzate del Carroccio montate dai giovani rampanti Flavio Tosi, sindaco di Verona, e Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura. Galan spera che l'amicizia di lunga data con Berlusconi sia una garanzia per (promesso) un posto di rango nel futuro, che sia in Europa o a Palazzo Chigi. E quell'avventata dichiarazione sfuggita a Berlusconi a *Porta a Porta*, forse non a caso, «la presidenza della Regione andrà al partito che prende più voti», ha innervosito non poco i pidiellini locali, mentre ha ringalluzzito il fronte leghista. Ieri, testimone al matrimonio di Galan, il premier ha cercato di riparare il danno, assicurando che il Pdl avrà il primato e quindi manterrà la presidenza del Veneto.

Il sorpasso della Lega nel Nord Est è probabile, soprattutto nella percentuale del forte astensionismo che si prevede. Già nelle politiche del 2008 lo scarto era di circa due punti: al Senato il 28,31 per il Pdl (non ancora nato) e 26,56 al Carroccio; alla Camera 28,1 contro 27 nella circoscrizione Veneto 1 (il padovano), 27,7 a 25,4 nel trevigiano.

Il partito di Bossi si propone sempre più «di lotta e di governo», in una divisione dei ruoli ben interpretata dai ministri (Calderoli e Maroni) e dai sindaci sul territorio. Qui la Lega aumenta il tono della voce grossa e rude, sventola la bandiera anti immigrazione, più ancora del federalismo

I personaggi

Giancarlo Galan



GIANCARLO GALAN
53 ANNI
PRESIDENTE DEL VENETO

■ Ex liberale, dirigente di Publitalia, partecipa nel 1994 alla fondazione di Forza Italia, al terzo mandato come governatore del Veneto. È stato senatore. Da anni è in ottimi rapporti con Berlusconi ieri al suo matrimonio.

conquistato ma ormai considerato all'acqua di rose rispetto all'agognata secessione. Insomma, nel Veneto la Lega si pone come partito d'opposizione e, pur nel berlusconismo radicato, resta l'unico partito nel quale il popolo del Nord Est si riconosce. Ma anche nel Carroccio si gioca una partita interna tra i candidati alla presidenza (considerato che c'è un anno di tempo), tra il sindaco-sceriffo di Verona, Tosi e il ministro Zaia, di Treviso, che nel Nord Est è considerato il più presentabile e si sta accreditando presso il mondo imprenditoriale nonché agroalimentare. Anche ieri ha posto il paletto verde: «Il prossimo presidente della Regione Veneta sarà sicuramente un leghista», salvo mettere le mani avanti: «prima di pensare alle poltrone dobbiamo occuparci di completare il nostro programma perché abbiamo ancora un anno di mandato in Regione» (ovvero dimostrarsi più forti di Galan). Zaia ha sponsorizzato Tosi recentemente, ma il tempo potrebbe cambiare le cose, anche perché il sindaco di Verona è in competizione con Giampaolo Gobbo, segretario della Lega veneta. Più cauto Umberto Bossi, che a febbraio aveva

Flavio Tosi



FLAVIO TOSI
30 ANNI
SINDACO DI VERONA

■ Flavio Tosi, sindaco di Verona si è distinto per le campagne contro i campi nomadi e per le posizioni dure sull'immigrazione. Milita nella Lega. Ha battuto i record di preferenze nelle amministrative.

ipotizzato una sorta di primarie fra gli elettori chiamati a scegliere tra Tosi, Zaia e la pasdaran padana Manuela Dal Lago.

Lo scontro con Galan è a galla da tempo, il Governatore che ha proclamato (in italiano) «Il Nord Est c'è il mio», dopo il congresso del Pdl ha messo da parte la ciclica idea di creare un «Pdl Veneto» modello Cdu bavarese. Efficace come sempre la sintesi del Senatur: «Galan è il Signor Est». Certo Berlusconi al Nord deve bilanciare il potere: mantenere le redini al Pdl in Lombardia, dove il rischio sorpasso è minore, ma è insidiato dalle ambizioni di Roberto Formigoni e del suo seguito cidiellino. La contropartita è saziare le pretese leghiste (anche sulla Rai) sul territorio conquistato nel Nord Est, per evitare sgambetti nazionali.

Del resto i veneti del Pdl sono ben piazzati: l'avvocato deputato Ghedini sta superando Gianni Letta nel ruolo di consigliere nelle strategie politico legali del premier; l'iperattivo Brunetta è già sul podio ministerial-mediatico. ❖